

IL PREMIER RICORDA I NOSTRI 54 SOLDATI MORTI: EROI

## Draghi sull'accoglienza «La Ue sarà all'altezza»

di **Marco Galluzzo**

I 54 italiani morti in Afghanistan «sono eroi» dice il premier Mario Draghi. «Faremo di tutto per aiutare la

popolazione afghana» e l'Unione Europea «sarà all'altezza» di questo compito. Sui profughi «ho parlato con Merkel».

a pagina 4

# DIPLOMAZIA

## Draghi: l'Europa sarà all'altezza Eroi i nostri 54 soldati morti

Colloquio telefonico tra il premier e Merkel  
su un piano di cooperazione: il G20 gestisca la crisi  
Borrell: hanno vinto, dobbiamo parlare con i talebani

### 2,5

**mila**  
I collaboratori civili del contingente italiano a Herat

**ROMA** Per Mario Draghi «i nostri caduti in Afghanistan sono eroi e questo nonostante l'epilogo della missione internazionale, nonostante la ripresa del potere da parte dei talebani e la sconfitta cocente per l'Occidente». Inizia con queste parole l'intervista al Tg1 del presidente del Consiglio. «Questo è il tempo di un bilancio di questi ultimi venti anni» di intervento militare — ha sottolineato il premier — ma soprattutto è il momento di «tracciare il futuro», magari in sede di G20, quindi in autunno in Italia, insieme ad altri attori internazionali, dalla Cina alla Russia, dalla Turchia all'Arabia Saudita. E si dice convinto che l'Ue «sarà all'altezza» sui temi dell'accoglienza e della sicurezza.

«Prima di tutto vorrei ringraziare i nostri militari, i diplomatici, tutti i cooperanti. Per venti anni sono stati a Kabul, Herat, in tutto il Paese. Poi voglio rivolgere un messaggio di affetto sincero alle famiglie dei 54 caduti. L'Italia

ha perso 54 soldati nel corso di questi venti anni e ha circa 700 feriti. Alle loro famiglie voglio dire che il loro sacrificio non è stato vano. Hanno difeso i valori per cui erano stati inviati», ha detto Draghi nell'intervista. Il capo del governo ha anche rassicurato sull'operazione di rientro: «L'opera di rimpatrio dei diplomatici, dei militari, dei collaboratori afgani continua. Sul campo ci sono ancora delle squadre militari e dei diplomatici (molto pochi) che dovranno aiutare l'evacuazione di altri nostri concittadini che sono lì e dei collaboratori afgani e delle loro famiglie quando le condizioni lo permetteranno».

Per Draghi, però, l'esperienza fatta dalla comunità internazionale ha alcune lezioni da offrire: «Ricordiamoci che la guerra in Afghanistan è la prima risposta degli Stati Uniti all'attentato alle Torri Gemelle. Quindi il bilancio che noi traiamo non è un bilancio solo sulla guerra in Afghanistan, è il bilancio di questi ultimi venti anni e del ruolo che l'Occidente ha avuto in tutto il mondo arabo. Ma forse ancora più importante che guardare al passato e discutere di bilanci è tracciare il futuro».

Draghi in giornata ha avuto una conversazione telefonica

con la cancelliera tedesca Angela Merkel. Finora l'Europa nel suo insieme ha giocato un ruolo defilato, sicuramente insufficiente, in proiezione futura secondo Draghi qualcosa potrà cambiare: «Abbiamo soprattutto parlato delle operazioni di evacuazione dell'aeroporto di Kabul, ma abbiamo iniziato a tratteggiare quelle che saranno le linee fondamentali della cooperazione a livello europeo. Siamo tutti consapevoli che la cooperazione è assolutamente necessaria per affrontare due obiettivi: l'accoglienza e la sicurezza, di tutti coloro che si sono esposti in questi anni per la difesa delle libertà fondamentali, dei diritti civili, dei diritti delle donne. Questo è un piano complesso, richiede una cooperazione stretta fra tutti i Paesi ma soprattutto, in primis, tra quelli europei. Il secondo aspetto riguarda la sicurezza, dove dovremo



Dir. Resp.: Luciano Fontana

prevenire infiltrazioni terroristiche». La Merkel ha sentito anche il presidente francese Emmanuel Macron e il premier britannico Boris Johnson.

Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, intervenuto al Consiglio Esteri della Ue, ha posto come priorità il rispetto dei diritti individuali ed in particolare delle donne: «Deve essere una chiara condizione da porre ai talebani pena l'isolamento internazionale».

Ma per l'Alto rappresentante dell'Ue Josep Borrell bisogna prendere atto che i talebani «hanno vinto la guerra» e che quindi l'Ue deve trattare con loro: «Dobbiamo parlarci, per discutere ed evitare un disastro migratorio e una crisi umanitaria», oltre che «evitare che torni il terrorismo».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994